

→ **Ai Mondiali di nuoto** una doppia medaglia di Cagnotto e Dallapè
→ **È la prima nell'albo d'oro** azzurro: nel sincro 3 metri oro alle cinesi

Tania e Francesca una storia italiana Le sorelle dei tuffi dipinte d'argento

Foto Ansa



Francesca Dallapè (sin) e Tania Cagnotto: dalle Dolomiti al podio di Roma09

La quarta medaglia azzurra ai mondiali di Roma, tutte femminili, è un passo dentro la storia. Tania Cagnotto e Francesca Dallapè, ragazze di montagna, stupiscono e incantano dal trampolino. È uno storico argento.

PAOLA NATALICCHIO

ROMA
paola.natalicchio@gmail.com

Dedicato a chi non crede nel gioco di squadra. A chi va avanti da solo, senza guardare al suo fianco. A chi non divide mai un sogno per la paura di perderne un pezzo. A chi non sa fare posto sul trampolino accanto. A chi la ribalta la vuole solo per sé. Tutti in piedi a vedere come si fa. A imparare che insieme si fanno cose che da soli non riescono. E ad ap-

plaudire all'argento mondiale di Tania Cagnotto e Francesca Dallapè. Sul podio del sincro da 3 metri con un punteggio stellare. Quasi 330 punti: meno di 20 dalle cinesi, oltre 12 più dell'oro europeo di Torino, la coppia russa, argento a Pechino, alle spalle. Miglior risultato di sempre, in un mondiale dei tuffi al femminile. Come loro, nessuno mai. Così diverse, Tania e Francesca. Una plurimedagliata; l'altra sempre al limite dell'esordio. Eppure così perfette, ieri, nel disegnare con due corpi una sola figura. Nel vincere, finalmente, una scommessa comune iniziata da quando Tania ha sostituito nel sincro azzurro Noemi Bakti, 6° posto a Pechino, con Francesca Dallapè, un anno esatto fa. È da ottobre che Francesca percorre tre volte a settimana la strada da Trento a Bolzano, dai Cagnot-

to. Gli allenamenti si ripetono: ore e ore a provare le stesse geometrie nell'aria. Fino all'incastro. Senza rumore, si rinsalda un'amicizia di quelle che nella vita bagnata di un'atleta - tutta viaggi e rinunce, cloro e sacrifici, capriole e apnea - aiuta ad asciugare tristezze e delusioni. A ritrovare in vasca e in palestra la vita di fuori, lasciata sospesa. Francesca lascia entrare Tania nella sua disciplina, con un misto di soggezione e entusiasmo, orgoglio e reverenza. Tania aiuta Francesca a migliorarsi: le insegna, le fa vedere come si fa. «Pronta?», le chiede con la voce da eterna bambina, al bordo del trampolino. E Francesca pronta si fa trovare, spiccando il volo ben oltre di quello che da sola riesce a fare. Succede a Torino, un oro agli Europei difficile da dimenticare. Si ripete ieri. Cinque tuffi senza sbagli. Con Tania a fare da capitano, senza presunzione. Che sorride a Francesca sotto la doccia tra un tuffo e l'altro: l'asciugamano fucsia sulle spalle, una piccola treccia stretta da due elastici, le mani che si muovono a ritmo, a mimare gli esercizi ancora da fare. Che la incoraggia, nelle prove a secco, prima di salire i gradini. E Francesca lì, a prendere appunti col pensiero, tesa come la coda dei capelli. Impeccabile anche nel doppio e mezzo indietro, terzo tuffo a metà gara, ancora tutto da imparare.

L'ULTIMO SALTO

Si sono guardate fisse, prima dell'ultimo salto, alla fine dei gradini che portano in vetta alla pedana. Negli occhi le speranze, le fatiche dell'inverno passato a conoscersi meglio e a muoversi a tempo. Giurandosi di non sbagliare. È stato un attimo. E poi un boato. Sono riemerse incredule. A prendersi gli applausi delle tribune impazzite. E poi si sono regalate un abbraccio da replay. Tania con lo sguardo fisso e una cascata di gioia a paralizzarle i pensieri; Francesca a travolgerla, fin quasi a farla cadere, con una mano attorno al suo fianco e l'altra a coprirsi il volto. Non si staccavano più, le nuove sorelle dei tuffi italiani. Finché Francesca non si è girata verso gli spalti a cercare la madre. E Tania lì, senza fermarla, a metterle il ciondolo del passi attorno al collo con premura e ad aspettarla sul podio. «Vincere in due è più bello», fino a tarda sera, mano nella mano. Più che una medaglia (la quarta italiana, ancora femminile), un promemoria. Da scrivere sull'agenda. Da ripeterlo ai ragazzini, nelle scuole. ❖

Calcio, diritti tv Azione Antitrust «La Lega favorisce Sky e Mediaset»

Dissero: ah, finalmente i diritti collettivi per la serie A. Più soldi, più inganni. Cosa dirà, adesso, la Lega Calcio per giustificare i pacchetti preparati per le stagioni 2010/11 e 2011/12? Dovrà rispondere ai quesiti sollevati dell'Antitrust che, annunciando un «abuso di posizione dominante», ha avviato un'istruttoria contro gli organizzatori del campionato: «favoriscono i giganti della pay tv», ovvero Mediaset per il digitale terrestre e Sky per il satellite. Che la legge Melandri, in vigore dall'estate del 2010, avesse aperto creato panico e crepe (e rifugi per i furbi) in via Rossellini, s'era già capito con la maretta per la sostituzione di Antonio Matarrese alla presidenza, la scissione con la B, la nomina non condivisa di Beretta, il commissariamento di Abete. Alla Lega fremevano, e forse temevano: perché, stretta l'alleanza con l'intermediario (advisor) «Infront» del figlio di Joseph Blatter, si dovevano accontentare tutti per non scontentare nessuno. Dove per «tutti» stanno Mediaset e Sky e per «nessuno» le piccole aziende. Un capitale da una par-

Pay-tv

Avviata un'istruttoria per «abuso di posizione dominante»

(1,8 miliardi di euro in due), due clienti dall'altra. Allora, per fondere gli interessi dei due «giganti», da via Rossellini hanno disegnato delle offerte su misura. «All inclusive»: dirette e repliche, coppe e serie A, telecamere negli spogliatoi, interviste a bordo campo. In cifre: oltre un miliardo per il satellite, mezzo miliardo per il digitale terrestre. E via con l'asta, truccata in partenza. Almeno secondo l'Antitrust: «La Lega sembrerebbe aver preferito determinare le condizioni per una minore competizione tra gli operatori della pay tv nello sfruttamento dei diritti, per assicurarsi gli introiti attesi (...). Il minore grado di concorrenza tra gli operatori della pay tv che ne potrebbe derivare, può evidentemente avere effetti negativi sui consumatori, che potrebbero dover pagare prezzi più alti a fronte di una inferiore varietà e qualità dell'offerta». Le piccole si preparano alla battaglia, sperano non sia simbolica. In prima fila c'è la satellitare Conto Tv, conosciuta più per il porno che per il pallone. Due simboli in uno. **CARLO TECCE**